

Il ruolo del pubblico nella base navale e la restituzione di aree alla città

Relazione di Luca Comiti

L'Arsenale Militare è una grande partita aperta: da una parte bisogna investire per rilanciare l'occupazione e salvaguardare un know how industriale unico; dall'altra, restituire alla città le aree inutilizzate per progetti industriali che guardino all'economia del mare, alla formazione di alto profilo, all'innovazione tecnologica, alla cultura.

Non esiste un'altra città che nel Mediterraneo ha a disposizione spazi simili sul mare. Si può vincere a patto che si realizzi una forte sinergia tra tutti gli attori in campo in un nuovo modello di relazioni con la Marina Militare, uscendo da una "subalternità culturale" storica.

Nonostante il ridimensionamento produttivo e operativo, le aree occupate dalla MM sono ancora oggi enormi, ma il loro utilizzo è sempre più marginale, lasciando spazi ed edifici abbandonati, sia all'interno delle mura arsenalizzate che in altri siti, a ponente ed a levante del Golfo spezzino.

Lo stesso Piano Brin, varato più di 20 anni fa e che avrebbe dovuto garantire una ristrutturazione delle officine di manutenzione all'interno dell'Arsenale, è rimasto, di fatto, lettera morta. Nel frattempo è calata drasticamente la forza lavoro impegnata. I recenti interventi di assunzione, varati da Governo ed approvati in Parlamento, non serviranno a colmare una tendenza che appare inesorabile.

Nel corso degli ultimi anni i rapporti tra la città e la Marina Militare si sono affievoliti e non sono stati portati avanti piani di nessun genere sul fronte del riuso delle molte aree militari in stato di abbandono, sia per responsabilità dell'amministrazione e della politica, sia per una non adeguata disponibilità al confronto da parte in particolare dei vertici del Comando Marina Nord di stanza alla Spezia.

Salvo qualche sporadico tentativo, da decenni, né i Governi né il Parlamento sono stati in grado di dare garanzie di sorta al nostro territorio per un rilancio della capacità operativa dell'Arsenale e per un possibile riutilizzo ad uso civile di aree non più necessarie alla Difesa.

L'ultimo, in ordine di tempo, è stato il Ministro Crosetto, che ha promesso grandi investimenti ed il rilancio dell'Arsenale come Polo manutentivo, ma per adesso sono solo dichiarazioni, non si è visto nessun passo concreto.

Il programma Basi Blu prevede un corposo piano di ammodernamento della Base Navale spezzina, finalizzato in particolare a garantire ormeggio e servizi logistico-portuali alle nuove Unità Navali Maggiori in base agli standard operativi Nato.

L'intero programma avrà un costo di enorme rilievo per le casse dello Stato, con un importo ad oggi preventivato superiore ai 350 milioni di euro.

Lo studio di fattibilità risale agli inizi del 2022, ma né lo studio né il programma Basi Blu sono mai stati illustrati alla città e non sono mai stati oggetto di un'analisi e di un pubblico confronto da parte dei parlamentari, degli esponenti di governo spezzini, né di un confronto tra l'Amministrazione comunale e la Marina Militare.

In base alle limitate notizie trapelate, il cantiere vero e proprio dovrebbe partire nel 2025 e si svilupperà per un arco temporale lunghissimo: 10 anni, sino al 2035. Tutta la città subirà la logistica di una impegnativa cantierizzazione e la zona del territorio comunale che sarà pesantemente interessata dal cantiere dei lavori sarà certamente il ponente, in particolare Marola e l'area attigua al molo civile di San Vito, dove verranno depositati i fanghi di dragaggio.

La mole dei dragaggi previsti dal programma è imponente e sarebbe auspicabile che l'intero procedimento venga assoggettato a VAS (valutazione ambientale strategica) ed a VIA (valutazione di impatto ambientale), con procedure che vedano le istituzioni democratiche locali partecipi e garanti della difesa e del diritto alla salute dei cittadini.

In definitiva, il programma Basi Blu, esaurito il periodo del cantiere che vedrà impegnati tecnici e maestranze per le opere a terra ed a mare, a lavori ultimati non porterà reale beneficio per il nostro territorio e non vi saranno ricadute di tipo occupazionale, in quanto il progetto è finalizzato solo a garantire infrastrutture e servizi di natura logistica e portuale alle nuove unità militari, senza incrementi significativi del numero degli addetti militari e civili.

Il programma Basi Blu non prevede interventi di riqualificazione delle aree interne all'Arsenale, né sotto il profilo ambientale e di bonifica delle innumerevoli criticità presenti, né sotto il profilo della riqualificazione delle officine arsenalizie che avrebbero dovuto essere ammodernate e rilanciate, con un piano industriale serio. Inoltre nell'incontro avuto con il capo di stato maggiore Credendino è emersa la necessità per la riqualificazione di circa 1 miliardo e 500 mila euro. Ad oggi non sappiamo chi metterà queste risorse. Sembra che lo stato non le abbia o non sia nelle condizioni. Quindi ?

Il privato investirà e sicuramente gestirà le attività.

Privatizzazione del perimetro pubblico.

Inoltre, questi investimenti porranno la parola fine alla possibilità, per la città, di trarre la riacquisizione di spazi che potrebbero essere il frutto di una riorganizzazione logica e di un efficientamento della base navale. I nuovi moli e le nuove infrastrutture metteranno la parola fine alle speranze dei Marolini di recuperare spazi ad usi urbani sulla linea di costa, occupati dalla Marina Militare da 150 anni.

Abbiamo chiesto e chiediamo al Sindaco di richiedere l'attivazione di un Tavolo di confronto a livello nazionale, in grado di superare l'attuale stallo, che veda protagonisti Governo, parlamentari locali, Stato Maggiore Difesa e Marina Militare, Enti locali (Comune, Provincia, Regione) e rappresentanze sociali del territorio. Venerdì ci sarà un primo appuntamento con i parlamentari liguri. Occorre avviare un lavoro propedeutico per la redazione di un Masterplan condiviso con la Marina Militare per la destinazione di tutte le aree militari spezzine, con riferimento particolare ai siti da tempo in stato di abbandono e/o disuso.

Chiediamo anche un'analisi approfondita del Programma Basi Blu, per valutare le ricadute sul territorio dal punto di vista delle infrastrutture e delle nuove servitù militari, e per discutere l'impatto del programma medesimo sui quartieri cittadini, in particolare Marola e Cadimare, nonché la sussistenza o meno di nuove possibilità occupazionali per il territorio.

Dobbiamo porci come obiettivo quello di trarre un nuovo piano industriale per l'Arsenale e l'intera Base spezzina, dall'altro a favorire il recupero a usi civili/urbani delle molteplici aree militari dismesse che interessano il nostro territorio.

